

La Recensione

# «Dionysus» e le Baccanti, scontro moderno

Lo scontro tra razionale e irrazionale ne «Le Baccanti» di Euripide attrasse Squarzina nel 1968, al sorgere di nuovi ideali e istinti violenti, mentre nel 1973 Joffe usò l'adattamento del Nobel Soyinka incentrato sullo scontro di civiltà tra gli africani e gli europei.

Oggi forse vi potremmo leggere le conseguenze disastrose di chi non accetta lo straniero e la sua alterità. Certo è che si tratta di uno dei testi più complessi e discussi della tragedia greca, visto soprattutto come opera sul mistero dell'animo e la natura umana, e la nuova messinscena e adattamento di Daniele Salvo col titolo «Dionysus» (al Teatro Vascello sino a domenica) direi che lavora per evidenziare proprio questo.

La vicenda narra di Dioniso che arriva a Tebe per stravolgerne le donne che hanno dubitato della sua origine divina, e spingerle sul monte Citerone a celebrare riti bacchici. A opporsi a tale folle febbre resta solo la razionalità del re Penteo, poi travolto anche lui dalla potenza del dio, tanto che finirà dilaniato sul monte dalle baccanti e la sua testa, scambiata nel delirio per quella di un leone, infilata su una picca da sua madre Agave, che il padre Cadmo riporterà poi alla coscienza, che è il vero stato tragico, e dopo il quale non ci sarà più redenzione.

Salvo costruisce, su una scena nuda e proiezioni sul fondo, un bello spettacolo moderno, di una teatralità tersa e senza orpelli (luci di Valerio

Geroldi), con eleganti echi di pittura tra Max Klinger e Arnold Böcklin, e con una sua intensità e meraviglia, un ritmo e un andamento quasi di danza, sorretto da ottimi interpreti: oltre lui stesso quale Dioniso, Manuela Kustermann potente nei panni terribili di Agave, mentre Paolo Besegato è Cadmo, Paolo Lorimer Tiresia e Ivan Aloisio Penteo.

**Paolo Petroni**



**Complesso**  
Una scena di «Dionysus», al Teatro Vascello sino a domenica



Peso: 18%